

# le notizie



## Consiglio direttivo

### Presidente:

Giuseppe Ascari

### Vice presidente:

Eugenio Grassi

### Segretaria:

Paola Mauri

### Tesoriere:

Pietra Montana

### Direttore dei corsi:

Mariarosa Uggeri

### Consiglieri:

Enrico Balestreri

Gian Piero Bartolini

Luciani Nardi

Silvano Rovagnati

### Gruppo gestione Sistemi Informatici:

Antonio Galimberti

Antonio Mauri

Angelo Rota

Corrado Santambrogio

Marco Schiatti

Giuseppe Trisiano

Luciano Vergani

### Gestione Sistemi Hardware:

Eugenio Grassi

### Manutenzione del verde

Luciano Nardi

### Sito Unitre

Corrado Santambrogio

### Grafica e impaginazione

Giovanna Cesari

Maria Spotti

## Segreteria

Carla Arienti

Simona Bergo

Vera Ceoloni

Renata Diotti

Rita Galliani

Arcangela Ghezzi

Daniela Girgenti

Paola Mauri

Pietra Montana

Roberta Muner

Chiara Orlando

Paola Pagani

Mariangela Picco

Milena Peverelli

Mario Seveso

### Orario di segreteria

Da lunedì a venerdì:

ore 9.20 – 12.00

ore 14.20 – 18.30

### Documentazione varia per la gestione dei corsi

Giuseppe Ascari

### Assistenti sussidi audiovisivi

Doriano Aggio

Pasquale Borgonovo

Clara Contiero

Antonio Masiero

Maria Spotti

### Redazione

Giuseppe Ascari

Tiziano M. Galli

Luciano Nardi

Anny Rossi

Roberta Sacchetto

## IN QUESTO NUMERO:

- 3 Grandi lavori all'Unitre
- 3 L'Unitre augura...
- 4 La bellezza salverà il mondo
- 6 La Leggerezza
- 7 Corso Arte Fotografica
- 8 Dentro al corso di training autogeno
- 10 Serate di chiusura
- 11 Torneo di Burraco
- 11 Cocchina
- 12 Il lombrico che non è
- 14 Visit Scotland
- 15 Notte a Edimburgo
- 16 Quando restammo senza sale
- 17 Vive
- 18 Il Tempo nel Purgatorio

## Grandi lavori all'Unitre

Buongiorno a tutti,

da poco più di un mese l'Unitre ha ripreso la sua normale attività. Quest'anno le iscrizioni hanno portato oltre 950 corsisti, a fronte degli 800 dello scorso anno. Siamo cresciuti anche come numero di docenti, ora sono 96 (erano 82) di cui 13 "nuovi", per 135 corsi in totale. Questo ci consente di offrire materie inedite ai nostri associati.

Le elezioni dello scorso anno hanno espresso una nuova amministrazione a Cesano Maderno, condotta da un sindaco capace e pragmatico. Con lui è stato possibile instaurare un dialogo franco e costruttivo, che ci ha consentito di risolvere finalmente il problema del rinnovo del contratto di concessione d'uso (siamo in dirittura d'arrivo), ma soprattutto quello del rifacimento dei serramenti del primo piano, fonte di disagio e di rischio per il loro cattivo stato di conservazione.

L'intervento sarà a carico dell'Amministrazione Comunale, con un consistente contributo dell'Unitre. Questa anticiperà parte della spesa, che sarà comunque scomputata dalle spese di affitto, luce e riscaldamento che Unitre ha maturato nel corso degli ultimi anni, quando i pagamenti erano stati sospesi perché il contratto di concessione era scaduto.

La gara d'appalto, condotta dal Comune, è stata vinta a metà settembre dall'impresa Caimi di Figino Serenza. Il 4 dicembre aprirà il cantiere per la sostituzione dei serramenti, i lavori termineranno entro la fine dell'anno. Per evidenti ragioni di sicurezza tutte le lezioni in aula dovranno essere sospese dal 4 dicembre sino al rientro dalle vacanze natalizie, mentre quelle in palestra non interessata dai lavori potranno proseguire regolarmente.

Ci rendiamo conto che per i corsisti possa essere un sacrificio rinunciare alle lezioni in aula nel mese di dicembre, ma confidiamo nella loro comprensione, d'altra parte non vediamo alternative. Ci conforta la convinzione che al loro rientro troveranno un ambiente più confortevole e sicuro.

Buon anno accademico a tutti!

Giuseppe Ascari

## INVITO A COLLABORARE

Il giornale è fatto dai suoi lettori: la collaborazione è aperta a tutti.

Chiunque avesse qualcosa di interessante da raccontare, comunicare o mostrare, può lasciare il suo contributo in Segreteria Unitre, o meglio può inviarlo per email all'indirizzo:

[giornale@unitrecesano.it](mailto:giornale@unitrecesano.it).

I pezzi (possibilmente scritti in Word) dovranno avere dimensioni contenute, perché il lettore sia invitato a leggerli.

La Redazione si riserva la decisione di pubblicare a suo insindacabile giudizio.

La Redazione de leNotizie



L'UNITRE

Augura

ai corsisti,  
docenti,  
collaboratori  
e rispettive famiglie

Buon Natale  
e  
Felice Anno  
2024



# La BELLEZZA salverà il mondo

F. M. Dostoevskij

## 11° Concorso Letterario di POESIA E NARRATIVA 2022-2023

La bellezza, prima ancora di provare a definirla, ritengo sia una delle cose che alla vita possono dare un senso; la bellezza può rendere la vita degna di essere vissuta; ma non salverà il mondo. La bellezza ammalia, soggioga, attrae. La bellezza nutre, consola, ispira. Ci innalza. La bellezza è potente, ma non salverà il mondo.

Leggevo per la prima volta “Le memorie di Adriano” di Marguerite Yourcenar e ne ero affascinata: in ogni pagina mi imbattevo in una frase, un concetto, una riflessione che volevo fissare, in modo da ricordarla per sempre, come un’istantanea che coglie quel preciso attimo, dopo il quale tutto è diverso. Così leggevo e sottolineavo con la mia matita, leggevo e rileggevo. Ad un certo punto della sua storia, l’imperatore Adriano racconta del suo appena scoperto amore per la scultura, che diventa la risposta al bisogno di replicare nel mondo l’immagine di una persona da lui tanto amata e, purtroppo, prematuramente scomparsa. Alcune statue, diverse per stile e dimensione, create da artisti diversi, gli consentono infatti di veder rivivere espressioni, movimenti, attimi della persona amata, persino le tensioni di un muscolo o la profondità di uno sguardo, in un modo che a suo parere non trova eguali nei dipinti. Si circonda di statue di ogni tipo, ed è così che rinviene incisa su una qualche statuina di poco valore, questa citazione e la spiega: “TRAHIT SUA QUEMQUE VOLUPTAS: ciascuno la sua china; ciascuno il suo fine, la sua ambizione se si vuole, il gusto più segreto, l’ideale più aperto”. E quale è il suo di ideale, la sua “china”? Lui sente che il suo scopo è il bello,

“La BELLEZZA salverà il mondo”.  
Che cos’è BELLEZZA per me?  
Dove e come mi è capitato di farne esperienza?  
(Opere, visite, incontri).  
Descrizione, riflessioni, sentimenti, progetti.  
Racconta in prosa o in versi.

### Motivazioni della Giuria

Primo classificato: - Milena Silvia Vavassori  
Seppure in apparente antitesi con il titolo del tema, il testo esamina accuratamente il termine bellezza sia da un punto di vista storico, sia da un punto di vista personale. L’Autrice invita non solo a riconoscere la bellezza e a viverla, ma soprattutto a perseguirla con la volontà attraverso il “civismo” che dovrebbe albergare in ognuno di noi. Il testo è scorrevole, il lessico è ricco e appropriato.

“di così ardua definizione a onta di tutte le evidenze dei sensi e della vista”. In queste pochissime parole, che ho subito adorato, racchiude la potenza e l’immensità di ciò che viene chiamata bellezza: tanto difficile da definire, a dispetto del riscontro, chiaro ed inequivocabile, che i nostri sensi ci restituiscono.

L’imperatore, nel perseguire il suo ideale, si sente “responsabile della bellezza del mondo” e ad essa tende, immaginando il suo popolo in salute ed in pace, dove non ci sia né miseria né schiavitù. Le città dovevano essere bellissime e per essere tali, oltre agli edifici luminosi, dovevano anche essere dotate di tutti i servizi necessari, ad esempio una solida struttura di irrigazione, così come una capacità di movimento ben organizzata; cibo e suppellettili in abbondanza per far fronte ai bisogni di tutti. Le scuole dovevano insegnare le diverse materie a tutti i ragazzi, compresa l’arte, dalla pittura alla musica. E filosofi, musicisti e pittori avevano tutti il loro ruolo nel contribuire alla realizzazione di questo ideale. Insomma, per l’imperatore Adriano l’ideale della “bellezza del mondo”, consiste nel creare una società civile, di sviluppo e di assistenza, di libertà e di responsabilità. Un ideale di bello quindi che non è tale se non è pensato per essere condiviso e goduto da tutti, essendo legato alla responsabilità di chi ha il potere di cambiare le cose.

Tuttavia, innegabilmente e provvidenzialmente, esiste anche la dimensione personale, intima, della bellezza, intesa come esperienza. E può essere molto soggettiva in merito a cosa ci sollecita questo stato di grazia nel contemplarla: può essere un tramonto,

un fiore, un quadro; oppure può essere un’immersione subacquea, uno spettacolo, un gesto, e potrei continuare all’infinito. Di certo, tutti, proviamo emozioni positive, che ci toccano nel profondo, ci fanno instaurare una relazione “intima” con il soggetto/oggetto di questa esperienza. Ed è nel momento in cui la proviamo quell’emozione, che ci rendiamo conto dell’esistenza di una bellezza che non è solo forma, ma è sostanza. Se è un paesaggio, o un fiore, o appunto, il tramonto, esprime il mistero del creato; se è uno spettacolo, esprime l’essenza dell’espressione artistica; se è il gesto di una persona, esprime la grandezza dell’essere umano.

Grandi filosofi e pensatori, che ci hanno lasciato in eredità il senso di importanza del pensiero, della sua elaborazione, della capacità di farsi domande, hanno lavorato molto sul concetto di bellezza, arricchendone la portata e definendo livelli di profondità infiniti.

Anche scrittori di tutti i tempi hanno studiato, discusso, scritto di bellezza, attribuendole anche definizioni e criteri, condizioni e requisiti.

Se è certo che fin dall’antichità l’essere umano godesse della bellezza, è anche riconosciuto che proporzioni e armonia fossero gli elementi fondamentali che decretavano il bello. I greci e i romani certamente concordavano nell’esprimere giudizi favorevoli in ambito artistico, nella pittura, scultura e anche musica, laddove la proporzione, l’armonia, l’equilibrio risaltassero come caratteristiche principali. I greci poi si sono spinti oltre: Bello significa anche Buono, Giusto, legando in modo indissolubile il piano estetico con il piano etico. Questo legame si palesa nella nostra lingua in modo radicato e definitivo. Basti pensare a quando parliamo di un “bel” voto, di un “bel” risultato, di una “bella” gara, ovviamente non intendiamo “bello” o “bella” in puro senso estetico.

Quando sentiamo definire qualcosa “bello” sappiamo esattamente quale significato venga dato a questa definizione; potremmo non concordare, ma non ci poniamo il minimo dubbio su cosa intenda, che sensazione abbia, chi decreti tal giudizio.

Questo perché la bellezza, pur essendo appunto un’esperienza soggettiva, suscita sensazioni ben precise, attiva un senso di piacere che è uguale per tutti. Ciò che cambia nel tempo, ma anche nello spazio, sono i canoni estetici e morali, ciò che viene definito bello, buono o giusto dal senso comune, può variare molto fra epoche diverse e fra diversi luoghi

nella stessa epoca.

Ma cos’è il contrario di bellezza? Questa domanda se la pone Gianrico Carofiglio, autore che amo per tante ragioni, e in particolare, per come utilizza le parole, maneggiandole con grande rispetto e riconoscendo loro un grande potere. Carofiglio, nel suo libro “La nuova manomissione delle parole”, dedica un capitolo proprio alla parola “bellezza” e scrive così: “i contrari di bellezza sono, quasi sempre, parole che pertengono alla sfera etica, quanto alla sfera estetica: bruttura, orrore, grossolanità, sgradevolezza, sconcezza; soprattutto, il concetto vasto, e applicabile a molti campi dell’agire umano, di squallore”.

Quindi partendo dal suo contrario, si rafforza ancora di più il concetto di bellezza non solo come qualcosa di statico, di puro senso estetico, ma qualcosa di profondamente legato al buono e al giusto.

Ad entrare in gioco a questo punto è la volontà. Volere, scegliere di perseguire il bello, invece che arrendersi allo squallore e alla bruttura.

Per questo non è la bellezza che salverà il mondo, bensì la volontà; con la bellezza come fine ultimo o come sprone, ma per salvare il mondo occorre volerlo. La capacità di scelta, e l’autodeterminazione costituiscono alcuni degli elementi fondamentali dell’emancipazione dell’essere umano e ne determinano il destino. Possiamo, se vogliamo, scegliere la bellezza in ogni momento della nostra vita.

I primi ad esercitare una scelta, e subirne le conseguenze, furono Adamo ed Eva e da allora non sempre è andata nel migliore dei modi, ma questa è un’altra storia.

Milena Vavassori

Bibliografia

Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*  
Gianrico Carofiglio, *La nuova manomissione delle parole*



# Italo Calvino

## La Leggerezza

Italo Calvino nella preparazione delle sei conferenze da tenere in America, invitato dall'università di Harvard, ha pensato di trattare il tema: "Alcuni valori letterari da conservare per il terzo millennio".

I valori sono individuati da parole: leggerezza, rapidità, esattezza, ecc. "Leggerezza" è il titolo della prima conferenza.

In essa, tra gli scrittori e poeti da non dimenticare nel terzo millennio, Calvino ci ricorda Eugenio Montale, premio Nobel per la letteratura nel 1975. Durante il corso abbiamo letto e commentato "Piccolo testamento" dove, insieme alla "pesantezza" della situazione economico-sociale del momento, Montale suggerisce di cercare la salvezza in ciò che è più sottile e più fragile: la "traccia madreperlacea di lumaca, un "tenue bagliore" e di "conservare la cipria nello specchietto" per i momenti più difficili. Siccome io sono innamorata di Montale, cercando in rete, ho trovato la poesia "A pianterreno"; a lezione l'ho letta al gruppo e l'abbiamo commentata insieme.

**Scoprimmo che al porcospino  
piaceva la pasta al ragù.**

**Veniva a notte alta, lasciavamo  
il piatto a terra in cucina.**

**Teneva i figli infruscati  
vicino al muro del garage.**

**Erano molto piccoli, gomitolati.**

**Che fossero poi tanti  
il guardia, sempre alticcio, non n'era sicuro.**

**Più tardi il riccio fu visto  
nell'orto dei carabinieri.**

**Non c'eravamo accorti  
di un buco tra i rampicanti.**

Con questa breve poesia Eugenio Montale ci fa vedere, come fosse una fotografia, un momento della sua vita, donandoci con poche parole la leggerezza e la semplicità del suo genio.

Anche nel mio giardino ci devono essere dei buchi nella rete che ci divide dai vicini. Nelle notti d'estate è successo che il mio cane facesse degli strani guaiti che mi inducevano a uscire di casa per vedere cosa stesse accadendo e, trovatolo intento ad annusare qualcosa di immobile nell'erba, con l'aiuto di una pila mi sono accorta che era un porcospino arrotolato su se stesso, il cane cercava di addentarlo ma gli aculei lo pungevano così non gli riusciva a prenderlo.

Ritirato in casa il cane, sotto la luna piena sono rimasta in silenzio ad osservarlo il riccio: piano piano si è srotolato, disteso, ingrossato; ha teso gli aculei e allungato il muso; sono apparsi due vispi occhietti neri e un nasino all'insù; dopo essersi guardato intorno ha incominciato non a camminare bensì a correre svelto sul prato.

Le sere successive, nella speranza di ritrovarlo, ho messo delle fette di mela nel prato dove lo avevo trovato, ma di lui non ho visto più traccia.

Come pure non c'è stato più modo di veder una vera famiglia di porcospini trovati nella radice di un albero nel parco dell'ospedale psichiatrico dove lavoravo.

Una mattina d'autunno nel cortile del nostro reparto una comunità psichiatrica per anziani, un collega ci chiama per farci vedere quello che ha trovato: dieci piccoli porcospini, più due adulti, tutti raggomitolati tra loro; con dei guanti li ha presi per farli vedere ai nostri pazienti.

Non so chi, tra i pazienti e i porcospini, avesse più paura; i pazienti gridavano perché erano spaventati, i porcospini da parte loro, forse perché svegliati dal letargo, correvano come pazzi scivolando per i corridoi del reparto.

Riportare tutto alla calma non è stato facile, né tranquillizzare i pazienti. Recuperati gli animaletti, sono stati rimessi nella radice dell'albero, però al turno successivo non li abbiamo più ritrovati.

I porcospini ci insegnano anche un comportamento umano che spesso ci dimentichiamo di mettere in pratica, ovvero che stando troppo vicini ci si punge e ci si ferisce, per non infastidirci bisogna mantenere una giusta distanza: non invadere l'altro

e nello stesso tempo non ignorarlo, ma mantenere attenzione e rispetto reciproco per superare le difficoltà e vivere bene.

...E allora impariamo dai porcospini a vivere uno accanto all'altro con solidarietà e rispettosi dello spazio e della privatezza di ognuno, senza ferirsi e ferire.

Carla Zaboï

## CORSO ARTE FOTOGRAFICA

Il mercoledì 3 Maggio 2023, la lezione di Arte Fotografica si è svolta nel Parco Groane con una passeggiata nel verde, siamo arrivati al Capanno di osservazione, dell'Oasi Lipu. La vegetazione in primavera esplose di profumi e colori, con il verde intenso del fogliame, e i profumi dei fiori di robinie e sambuco.

Da lì ci siamo cimentati a fotografare con i riflessi dello stagno, la vegetazione intorno che si specchia nell'acqua, con cespugli di gigli selvatici e laticelli gialli.

Il tempo è volato oltre l'orario, rilassati dal canto degli uccellini.

La natura rigenera e toglie i pensieri e lo stress.

Anna Dalla Longa



# DENTRO AL CORSO DI TRAINING AUTOGENO (TA)



Dal 2007 insegno Training Autogeno presso l'UNITRE di Cesano Maderno. Attenzione perché alcuni pensano che i docenti di corsi pratici possano essere degli improvvisatori. Nel mio caso sono Specializzato in Tecniche di Intervento Psicoterapico con dieci anni certificati di formazione. Il Training Autogeno è una tecnica di rilassamento psicofisiologico utile nella gestione dello stress, delle emozioni e dei disturbi psicosomatici. In tutti questi anni ho potuto conoscere e creare rapporti amichevoli con tante persone che frequentano le mie lezioni. La mia metodologia didattica con-

siste nell'alternare gli esercizi pratici del TA con proiezioni di sussidi audiovisivi e con l'apertura di discussioni e approfondimenti in base ai temi trattati durante il corso e alle richieste dei corsisti. Ritengo pertanto utile aprire uno spaccato sui contenuti del corso a partire dai seguenti commenti di partecipanti che espongono che cosa ci sia dentro le lezioni e invito gli altri docenti coi loro corsisti ad illustrare a loro volta i loro corsi perché ritengo che nella nostra rivista "Le notizie" debba esserci spazio dedicato alla vita dell'accademia culturale che ci accomuna.

Abbiamo un primo contributo di Marina Sferrazza:

*"Questo è il nono anno che frequento il corso di TA ed è quello che, fra le mie scelte annuali, è rimasto un punto fisso in ogni anno accademico. A TA ti senti come a casa, in un ambiente protetto e accogliente, con persone che, ogni anno, si amalgamano, come ingredienti di una ricetta perfetta. Esiste un 'filo rosso' che ci accomuna e ci fa apprezzare la nostra diversità: il nostro insegnante. Oltre a creare degli esercizi di TA meravigliosi, ci prende per mano, ci accoglie e con le sue capacità professionali ed umane cerca e trova in ognuno di noi ciò*

*che ci occorre per sentirci meglio, per aiutarci nelle difficoltà quotidiane. Ci accompagna in un viaggio dentro di noi, dove riaffiorano ricordi, dolori, gioie e contemporaneamente ci aiuta a perdonarci, a volerci bene, ad affrontare meglio la vita. Oltre a tutto ciò, che è già tantissimo, ci propone ogni volta argomenti che spaziano dalla Storia alla letteratura alla cultura in tutti i suoi aspetti. Un corso, quello del TA, che ti arricchisce su tutti i punti di vista."*

Marina Sferrazza ha colto un aspetto peculiare del corso di TA e cioè che si tratta anche di un lavoro di gruppo, un laboratorio in cui tutti i partecipanti collaborano al benessere collettivo negli interventi

durante i commenti relativi ai vissuti degli esercizi pratici di TA e degli argomenti scelti a seconda delle esigenze dei corsisti stessi.

Un secondo contributo di Giovanna Dorini offre un'altra visuale del corso di TA:

*"Sono al termine delle lezioni di TA. Ho partecipato a questo corso con curiosità e interesse. Mi sono trovata molto bene, le lezioni in classe volavano veloci in completa armonia. Mentre ascoltavo il docente con la sua voce guida e la musica di sottofondo durante l'esercizio pratico, sentivo in me la forza di lasciare andare i pensieri negativi, essi si allontanavano da me, con la mente andavo verso la tranquillità, alla fine dell'esercizio mi sentivo più rilassata, la mia mente aveva riposato. La nostra*

*classe era come un'orchestra dove noi esponevamo i nostri vissuti, i nostri dubbi e il docente rispondeva traendo così argomenti di cui tutti avevamo interesse. Ad ogni lezione imparavo cose nuove perché il docente ricorreva ad esempi della letteratura, della psicologia e della Storia che mi hanno incuriosita. Ora so che devo tenere aperto il cuore alla positività, a volermi bene e a superare le avversità della vita."*

Giovanna Dorini è entrata dentro al cuore del corso di TA e cioè al beneficio che si ricava dal vissuto degli esercizi pratici.

Abbiamo un ulteriore commento di Maria Tatoli che pone l'accento sull'importanza della respirazione e della cura di sé stessi col TA che viene suggerito come un elisir di vita:

*"Il TA non è solo rilassamento, ma è una carica di energia vitale che fa entrare in uno stato di rilassata concentrazione e attenzione che scorre dentro di noi e ci fa sentire vivi, dinamici. Gli esercizi di TA possono essere vissuti intensamente non solo in gruppo in classe, ma possono essere ripetuti anche a casa, nella natura, al mare o sotto il cielo stellato. Tutti i processi vitali vengono riattivati e sono sperimentabili ad ogni età, dall'infanzia alla vecchiaia. Gli esercizi di rilassamento con la voce guida del docente ci conducono alla calma e ci consentono di combattere i vari conflitti interiori e di aumentare l'autostima. Il TA oltre ai suoi molteplici benefici, ci dà anche la possibilità di apprendere una corret-*



*ta respirazione e attenzione verso noi stessi. Dopo ogni esercizio, ognuno può esprimere le proprie emozioni che possono aprire discussioni su vari argomenti; e ogni intervento coinvolge (quasi sempre) tutta la classe che si arricchisce del contributo di tutti. Il TA dà la possibilità a ognuno di noi di aprire il proprio mondo per donarlo all'intero gruppo classe in un'operazione che rimanda forza a tutti. E' qualcosa di speciale, un elisir di vita!"*

L'UNITRE è un'accademia culturale che deve avere dei gruppi di lavoro stabili per portare avanti idee nuove e per farle circolare. Ogni anno vi sono persone nei corsi che ritornano, che arrivano e che se ne vanno, ma rimane il sapere che i docenti distribuiscono nelle aule che diventato il trampolino di lancio della cultura in senso lato.

Tiziano Maria Galli

## RUBRICA DEI NONNI

Riservata a tutti i nonni e le nonne che partecipano all'Unitre. Dateci notizie dei vostri nipoti, le renderemo pubbliche.

In caso di nascita: nome, data, ora, peso, il nonno/nonna che annuncia.

In caso di laurea: nome, data, specializzazione, titolo della tesi, voto, nome dell'università.

Potete lasciare l'annuncio in segreteria Unitre, oppure farcelo avere via e-mail ([giornale@unitrecesano.it](mailto:giornale@unitrecesano.it)).

NOME	DATA	ORA	PESO KG	NONNI
Matilde	03/07/2023	12.15	3,170	Paola Genova e Francesco Inga
Leonardo	24/04/2023	17.41	3,190	Antonella Vimercati e Luigi Rossetti
Ludovica	24/09/2023	02.28	3,530	Roberta Muner

## serate di chiusura

Come ogni anno, il 16 e 18 maggio 2023, l'Unitre ha organizzato al Teatro Excelsior di Cesano Maderno le serate di chiusura dell'anno accademico 2022/2023.

Il 16 maggio si è tenuta la serata dedicata al Teatro e la Compagnia Teatrale ha presentato la commedia comico brillante "Camera affittasi" liberamente tratta da Vinsanto di Roberto Giacomozzi.

Per chi non fosse venuto a teatro la storia si svolge a Milano e narra un periodo indimenticabile per Padre Cirillo, un simpatico e "tranquillo" Padre che, per racimolare un po' di denaro per la Parrocchia, decide di subaffittare una stanza del suo appartamento, ma la decisione non sarà priva di conseguenze. L'arrivo di un coinquilino "molto speciale" e di altri bizzarri personaggi (una esuberante venditrice di cosmetici, una portinaia ficcanaso, un portinaio comunista, un eccentrico agente immobiliare, uno scatenato fidanzato, il papà smemorato e una ricca zia australiana stravolgerà la vita del povero Padre catapultandolo, suo malgrado, in un turbinio di situazioni esilaranti e surreali.

I numerosi spettatori, con nostra gioia, sono usciti con il sorriso sulle labbra per aver passato due ore di sereno buonumore.

Il 18 maggio è stato fatto il Saggio dei corsisti. A detta di tutti è stato molto divertente. Lo spettacolo è stato un turbinio di balli, canti, scenette, prosa, premiazioni e tutto ciò è stato possibile grazie alla diponibilità, alla collaborazione e alla creatività artistica di docenti e studenti. E' stata molto apprezzata la scenetta con studenti che parlavano in francese, inglese, tedesco, spagnolo, arabo, veneto, lombardo ideata da Roberta Sacchetto e Catherine Bouchet.

GRAZIE A TUTTI.

Gli spettacoli possono essere visti sul sito Unitre - youtube.

A breve si riparte con nuove idee per gli spettacoli dell'anno accademico 2023/2024.

*Mariarosa Uggeri*



## TORNEO DI BURRACO

di fine anno accademico 2022/23

L'esigenza che ad ogni fine anno emergeva di ritrovarci per un evento conclusivo, quest'annosi è realizzata con successo.

Il 25 maggio scorso siamo andati in un paesino della Lessinia: BOLCA in provincia di Veronadove si trova un mondo che racconta la storia di un mare antico 50 milioni di anni.

Il suo Museo dei Fossili è un luogo carico di suggestione, dove è possibile ancora rinvenire resti di organismi vissuti milioni di anni fa.

La visita è stata molto apprezzata da tutti. Successivamente ci siamo recati in un ristorante del luogo ben accolti dove abbiamo gustato la cucina locale con prodotti tipici. Alla fine del pranzo abbiamo partecipato al torneo di BURRACO con i corsisti del I e II corso dell'UNITRE coinvolgendo anche giocatori della zona.

Anche questo momento ha suscitato entusiasmo e soddisfazione con evidente spontaneità e aggregazione.

Il viaggio di ritorno con la festosa compagnia ha evidenziato sempre più la voglia di stare insieme.

*Vincenzo Aldegheri*



## COCCHINA

# M

Marisa e Luigi, lei ex insegnante elementare, lui ex tecnico radiologo, settantenni e oltre, tempo fa comprarono due galline: una rossa e l'altra di colore non specificato. Prepararono nel loro giardino un recinto alto circa mezzo metro che non fu sufficiente per non farle uscire, ripiegarono poi su una rete alta quasi due metri ma successe la stessa cosa. Decisero perciò di lasciarle libere di scorrazzare e becchettare a loro piacere.

Una mattina ne trovarono una morta e la rossa "Cocchina" in fin di vita, grazie alla visita della faina. La ferita principale, spelacchiata e sanguinante, era a livello cervicale, specificò Luigi. Marisa lavò e disinfettò la ferita e per la cura si affidò alle indicazioni di internet, cospargendole il collo di miele. Le speranze di salvarla erano quasi scomparse perché non mangiava e non si muoveva. Dopo qualche giorno il quadro clinico iniziò a migliorare e oggi Cocchina vive ancora.

I proprietari abitano in pianura e hanno una casetta in montagna distante un'ora dalla loro abitazione principale. In estate Marisa e Luigi si spostano al mattino verso la casa al fresco, dopo aver accudito Cocchina, ma ritornano la sera affinché lei si nutra e non soffra la sindrome di abbandono. Il racconto mi stupì, ma lui proseguì dicendomi che le dà tanti bacetti sulla testina e lei sta in braccio a loro come una nipote. Si interessa ai programmi televisivi, accomodata tra la sedia dell'uno e quella dell'altra, quando loro siedono sul divano lei ha il suo posto in terra, esattamente tra i due. Se cercandoli non li trova grida. Mangia gelato e yogurt, immagino imboccata.

Mi è uscita una domanda: "ma... sopprimerla no?!" alla quale non ho avuto alcuna risposta. Poi ripensandoci mi sono detta che probabilmente anch'io non ne avrei avuto il coraggio.

*Elena Cova*





Per l'illustrazione artistica si ringrazia Luigi Rossetti che a sua fantasia ha disegnato l'immagine con la tecnica dell'acquarello

# Il lombrico che non è

vo destino. Si sente invincibile quella mattina e così deciso si lascia dolcemente scivolare e sinuosamente ondeggiare verso la fine del grande orto.

Oscar però è ancora piccolo, incosciente e non immagina i rischi che potrà correre: una zappa che potrà spezzarlo in due, una scarpa che potrà schiacciare o un animale che potrà farsene un pranzo.

E infatti non appena uscito dall'orto non fa nemmeno in tempo a percepire il nuovo paesaggio che lo circonda che viene preso dal becco di una cornacchia in picchiata che velocemente lo deposita nel suo nido come cibo per i suoi piccoli.

Essi ci provano a becchettarlo, sono affamati ma si fermano subito: l'impatto con qualcosa di molto duro è violento e immediatamente tutti insieme si uniscono per buttare fuori dal nido quel corpo estraneo. E così altrettanto strabiliato Oscar cade in un soffice prato.

È un po' stordito ma inizia ugualmente a scivolare lungo un pendio: evita miracolosamente un ruscelletto di acqua ancora gelida, si allontana da un contadino che sta arando e arriva in un campo appena preparato per la semina. Lì percepisce che c'è in atto una tragedia: nel campo ci sono lombrichi agonizzanti. "Cosa sarà mai successo?" si domanda ma subito il suo istinto lo allerta e si accorge della diversità del terreno rispetto a quello a cui è abituato. La causa è un fertilizzante chimico mescolato alle zolle per aumentare la produzione agricola ma nocivo per i suoi simili.

Alcuni sono già morti ma, fortunatamente, la maggior parte è sopravvissuta perché abitante dei cunicoli inferiori. Oscar si addentra in profondità dove sente ancora vita.

I sopravvissuti si accorgono di un contatto strano, freddo, metallico mai avvertito nella loro vita, è troppo diverso da loro e per quanto timorosi ad avvicinarsi, cercano istintivamente di combatterlo e

di scacciarlo dalla loro zona. Si affiancano tutti insieme, circondando l'intruso con piglio minaccioso per poterlo mandare via.

Oscar non capisce, è anche lui terrorizzato e si chiede perché questa specie così uguale ai suoi compagni di scuola lo stia attaccando, e dalla paura si immobilizza turbato.

È allora che finalmente interviene lo scienziato del Centro di Biotecnologie che ha creato il piccolo robot cui ha messo il nome di Oscar. Lo ha dotato di leggere setole nella parte inferiore del corpo, di piccolissimi cavi che uniscono i multicolori anelli concentrici e di un sensore a mo' di cappellino. Da tempo con questo prototipo si fa ricerca per diminuire l'inquinamento attraverso l'analisi del suolo.

Come sperimentazione lo ha inserito in natura insieme ai lombrichi sicuro che se fosse stato ben accolto e integrato nella classe, per il futuro avrebbe potuto realizzare altri piccoli robot come Oscar. Essi sarebbero stati in grado di aiutare i lombrichi velocizzando e ottimizzando il loro lavoro, riconoscendo e scindendo le sostanze tossiche più complesse, digerendole ed eliminandole come fertilizzanti naturali. La natura ne avrebbe guadagnato enormemente.

Tramite i dati raccolti inconsapevolmente da Oscar lo scienziato individua la sostanza tossica e a quel punto Oscar lavora infaticabilmente tutta la notte, avanti e indietro per tutto il campo svolgendo il compito per cui è stato creato. Al mattino i lombrichi piano piano ingeriscono quei bei riccioli di terra che normalmente si formano al loro passaggio, questa volta non nocivi ma nutrienti e depuranti e si sentono subito meglio.

Tutti rimangono confusi da questo avvenimento ma molto consapevoli di essere stati salvati. Fanno di tutto per voler conoscere Oscar, lo avvicinano, lo acclamano, lo innalzano sopra i loro ondeggianti giovani corpicini di colore ancora rossastro tenue e insieme rientrano nelle loro case dove faranno una grande festa in onore del loro supereroe. Oscar ha così vissuto la sua prima avventura.

Racconto realizzato dal Corso Fiabe,  
Leggende e Miti

Anny Rossi

In un orto rigoglioso, bello nei suoi filari di pomodori e fagiolini, colorato da ogni tipo di verdure si scorge un piccolo cunicolo nel terreno.

Da lì, una mattina illuminata dai primi raggi del sole, si affaccia Oscar, un giovane lombrico che si sta preparando per andare a scuola.

Nell'aria c'è una nuova ventata di primavera, un venticello ammiccante, furbo che porta leggerezza e tepore e, chissà quali nuovi desideri agli esseri della natura.

Oscar rimane bloccato e, in un attimo, come per magia rivede la sua vita trascorsa: scuola il mattino e apprendistato il pomeriggio, sempre le solite cose, la solita routine.

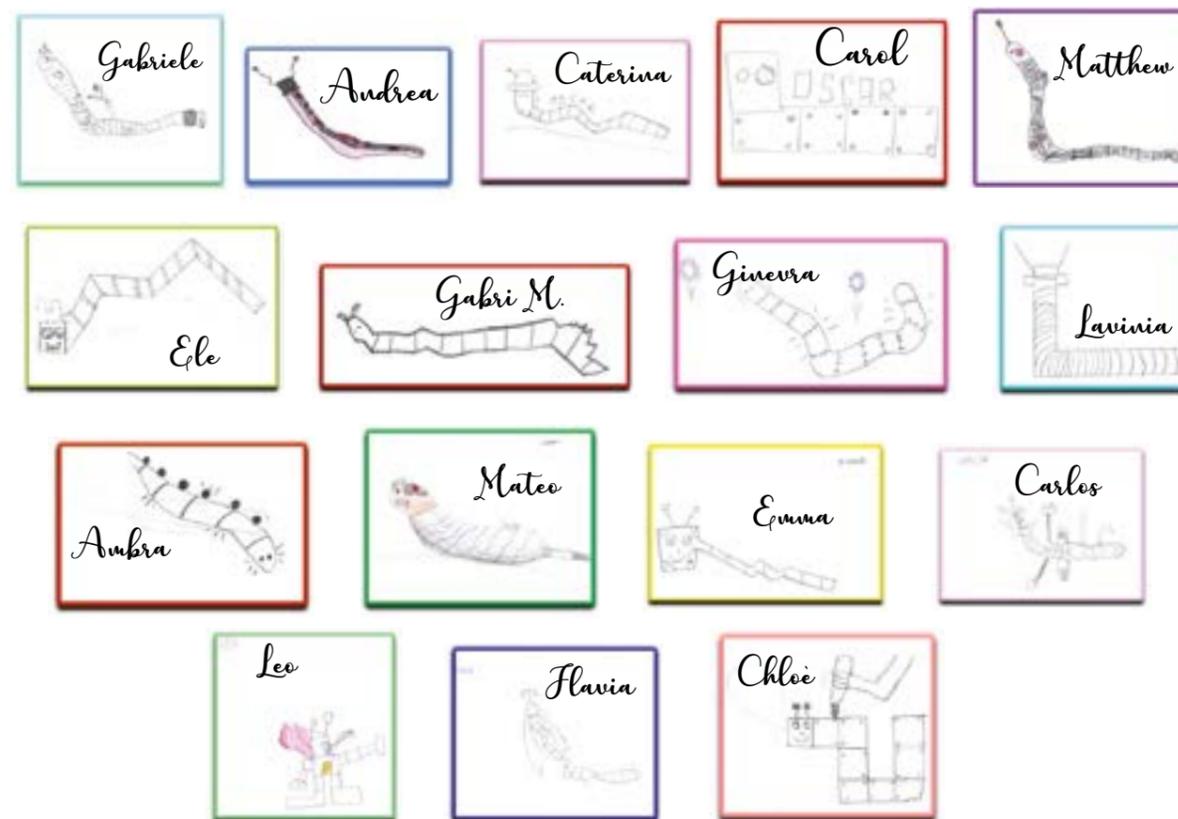
Un maestro noioso e ripetitivo che ogni giorno spiega quanto i lombrichi siano essenziali per la natura e quanto siano fondamentali per la fertilità del terreno. Insegna anche con dovizia di particolari che l'humus, grazie a loro, si arricchisce per il riciclo della vita delle piante e degli animali. Lui fa fatica ad imparare tutti i complessi processi chimici, la biochimica non gli piace proprio.

Il pomeriggio, per compito, Oscar con i suoi compagni deve uscire dalla sua comoda casa per mettere in pratica gli insegnamenti del mattino.

È così che finora ha trascorso la sua giovane vita; non è giusto, pensa, intorno a lui in una natura sconosciuta, pronta ad essere contattata ci sarà un mondo nuovo, una vita nuova con chissà quante meraviglie e sorprese,

Come tutti i lombrichi anche Oscar non può vedere né sentire ma la sua eccezionale mobilità lo farà andare lontano, via dalla noia e incontro al suo nuo-

Disegni eseguiti nel maggio 2023 dai bambini della IV elementare della "Scuola Primaria" Suore Sacramentine di Cesano Maderno dopo aver ascoltato la nostra fiaba.





## SATURDAY 27 MAGGIO 2023

Data memorabile perché indica l'inizio della nostra avventura alla scoperta della Scozia (o almeno una parte di essa).

All'aeroporto di Edimburgo abbiamo recuperato il minibus, guidato da Maura, la nostra multitasking insegnante, che ci avrebbe trasportato per tutto il viaggio.

Il nostro gruppo, costituito da alcune/i corsisti più qualche "infiltrato" si è dimostrato da subito affiatato, molto collaborativo ed entusiasta nell'affrontare questa avventura e quindi...pronti e via, senza timore!!!

## SUNDAY 28 MAGGIO

La prima tappa, dopo aver soggiornato una notte in un albergo vicino all'aeroporto di Edimburgo, è stata proprio la visita della città.

Edimburgo, o perlomeno, la parte su cui abbiamo concentrato la visita, vista l'esiguità del tempo a disposizione, è stata la via principale, cioè la Royal Mile, che attraversa il centro storico partendo dal castello (che non abbiamo potuto visitare per la troppa affluenza ed il poco tempo a disposizione!) fino al palazzo Reale: estremamente piacevole è stato percorrere questa strada, famosissima, forse la più antica, con edifici storici, piena di negozi tipici e ristoranti nonché i caratteristici pub che propongono piatti tipici come il fish and chips o l'ancora più tipico haggis, piatto tradizionale scozzese; è un insaccato fatto con interiora di pecora tritate con spezie, farina d'avena, strutto e cipolla... nonostante sembri un po' inquietante dicono che sia molto gustoso ed apprezzato... dicono perché in effetti non abbiamo potuto assaggiarlo!

Così ci siamo "accontentati" di visitare souvenir shops, barcamenandoci col nostro inglese maccheronico, chi più e chi meno, o arrivare fino al palazzo di Holyrood, ubicato alla fine del Royal Mile e residenza ufficiale di sua maestà la regina Elisabetta, che qui trascorreva alcune settimane all'inizio dell'estate; anticamente residenza di Maria Stuarda.

Lungo il percorso della via avremmo voluto vi-

sitare i sotterranei che nascondono una città, si tratta del complesso del Mary King's Close, una serie di case e strade relegate nei sotterranei della città... "avremmo" appunto perché era chiuso, che sfortuna!! Vorrà dire che sarà un motivo in più per tornare in questa incredibile città!!

Lasciata Edimburgo nelle prime ore del pomeriggio, siamo andati alla scoperta di una distilleria di whisky, la Blair Athol Distillery dove una preparatissima guida ci ha spiegato il complesso procedimento di lavorazione, ovviamente in inglese... (meno male che la nostra paziente e molto competente insegnante ci ha tradotto tutta la spiegazione!!).

Il momento più atteso però è stato quello dell'assaggio, con i suggerimenti della guida abbiamo gustato tre tipi di whisky, uno dal sapore molto forte, uno più delicato e l'ultimo dall'aroma affumicato; alla fine della visita, un po' storditi e barcollanti ma piuttosto euforici (ovviamente Maura non ha potuto bere proprio nulla: era la nostra autista!!) siamo risaliti sul minibus alla volta di Kingussie per trascorrere la seconda notte al Duke of Gordon & Greystones, dopo aver consumato la cena con piatti tradizionali, più o meno apprezzati.

## MONDAY 29 MAGGIO

Dopo l'immane breakfast inglese siamo partiti alla volta di Inverness, situata sulla costa nord-orientale e la capitale delle Highlands scozzesi.

Ad Inverness abbiamo passeggiato lungo le rive del fiume Ness, che alimenta il lago di Loch Ness, dimora del famigerato mostro che qualcuno di noi giuro di aver avvistato... mah... potenza della suggestione!!

Abbiamo potuto ammirare il castello, arroccato in cima ad un'altura, che però non è visitabile perché ora ospita il tribunale regionale, ma siamo riusciti a visitare la Old High St. Stephen's Church, molto caratteristica anche per l'adiacente cimitero che ospita lapidi antichissime.

A proposito di cimiteri... abbiamo potuto constatare che questi luoghi di pace ed eterno riposo in realtà si trovano sempre nei pressi dei paesi ed in prossimità di strade piuttosto trafficate quindi... non tanto luoghi di "pace e..." Beh!! Paese che vai, usanze che trovi... recitava qualcuno!!

Proseguendo il nostro percorso all'interno delle Highlands attraversiamo gli scenari naturali, grandiosi e selvaggi, di Glancoe, una immensa ed inviolata distesa di prati, sormontati da colline verdissime che offrono uno spettacolo unico ed indimenticabile... inoltre questa splendida vallata è stata protago-

nista di alcune scene di film famosissimi: Skyfall, Harry Potter...

Dopo aver fatto una doverosa sosta per permetterci di scattare molte foto per immortalare paesaggi incredibili, riprendiamo il nostro viaggio alla volta di Fort William, il secondo centro abitato delle Highlands in ordine di grandezza che sorge sulla punta del grande fiordo chiamato Loch Linnhe, un piccolo centro con casette molto caratteristiche, quasi tutte uguali.

L'unica visita interessante è stata un'antica chiesa, davvero caratteristica, con annesso l'immane cimitero con lapide vecchissime risalenti a più di cento anni fa.

Durante il percorso che ci ha condotto alla città abbiamo potuto osservare paesaggi incantevoli di un verde smagliante, davvero da favola... infatti abbiamo visto la linea ferroviaria sul viadotto di Glenfinnan reso famoso dalla saga di Harry Potter (è infatti il magico treno che portava i maghetti ad Hogwarts).

Verso sera ci spostiamo per raggiungere Inveraray, prima di cena tentiamo di visitare il castello, residenza del duca di Argyll, che "ovviamente" non è visitabile... e ciò riconferma la nostra proverbiale sfortuna nei confronti dei castelli scozzesi!!

Ci siamo consolati con una cena molto apprezzata ed una nottata di riposo in una struttura davvero bella... peccato che già di prima, primissima mattina il sole ci ha "baciato" proprio in fronte dato che abbiamo notato che nelle strutture usate per le soste notturne non esistono le tapparelle, ragion per cui... sveglissimi all'alba!!!

## TUESDAY 30 MAGGIO

Eccoci, purtroppo, ad affrontare l'ultimo tratto del nostro viaggio, ripercorrendo il tragitto in senso inverso per raggiungere Edimburgo.

Durante il tragitto però decidiamo di fare una sosta presso il Loch Lomond, un incantevole lago molto visitato dagli scozzesi che si sentono già in piena estate, visto l'abbigliamento generale!

Noi però optiamo per una tearoom tipica con tanto di giardino, visto che non è stato possibile salire sul traghetto per un'escursione sul lago... rischi della diretta !!

Il locale, molto tradizionale e scottish, si trova all'interno di una specie di resident che sembra il paese dei folletti: piccole abitazioni quasi tutte uguali che probabilmente sono case per le vacanze.

Prima di raggiungere Edimburgo decidiamo di fare un'ultima tappa a Stirling, una piccola città nel cuore della Scozia centrale che però offre una ma-

gnifica veduta del suo castello medievale arroccato in cima ad una rupe e che, finalmente!! riusciamo a visitare.

Il castello, di stile rinascimentale, è stato nei secoli sede di molti re e anche residenza di Maria Stuarda.

Terminata la visita ci rimettiamo in viaggio per l'ultimo tragitto ed intorno alle 17.00 ci troviamo all'aeroporto di Edimburgo dove abbandoniamo, non senza un po' di tristezza, il nostro minibus che ci ha gloriosamente accompagnato in questi giorni percorrendo, senza mai lamentarsi, 700 km... grazie compagno fedele di questa indimenticabile avventura!!!

E con ancora negli occhi tutte le immagini, ormai impresse a fuoco nella retina, che abbiamo memorizzato e non solo con le foto, ci avviamo un po' sconsolati ma arricchiti dalle nostre tante esperienze verso il gate che ci riporterà a Bergamo.

Il nostro gruppo di avventurieri, così variegato e multiforme, si è dimostrato da subito molto affiatato e questa esperienza ha rinsaldato simpaticamente la nostra amicizia nata sui banchi di scuola.

Grazie Maura group per questa esperienza indimenticabile e speriamo riproponibile in altri viaggi altrettanto interessanti, ma soprattutto GRAZIE al nostro "captain of fortune" Maura per la simpatia, la competenza, la disponibilità e soprattutto per essere stata la nostra tireless driver.

Alla prossima Maura "the rock", il tuo affezionato gruppo ti augura

**BUONE VACANZE!!**

*Happy Holiday! Saor-làithean Sona!*

## Notte a Edimburgo

**Notte a Edimburgo in Scozia,  
Luna e Venere sono come a casa.  
Anche i pensieri sono vicini  
come quando si sogna a casa.  
Andremo alla scoperta  
di questa città antica  
per mettere alla luce  
quello che c'è dentro di noi,  
siepi intrecciate di fiori e spine,  
per viaggiare poi tra strade e laghi  
nelle verdi Highlands leggendarie.**

*Tiziano Maria Galli  
(Scozia, 27-30 maggio 2023)*

## Quando restammo **SENZA SALE**

Nell'ultimo anno di guerra 1944/45, in aggiunta alla carenza di generi alimentari, avemmo anche difficoltà nel reperimento del sale da cucina, che almeno dava un po' di sapore al poco che ci forniva la tessera annonaria. La "linea Gotica" tenacemente difesa dall'esercito tedesco, tagliava in due l'Italia ed impediva il passaggio di qualsiasi merce dal centro sud liberato, al nord sotto il loro controllo. La scomparsa del sale dal tabaccaio (allora l'unico negozio autorizzato a vendere sale, chinino, tabacchi e francobolli), iniziò con la sparizione dei cubetti da mezzo chilo di sale fine, avvolto in una confezione di carta blu chiuso da un bollino recante la scritta 'Monopoli di stato'. Si disse che la scomparsa fosse causata dal bombardamento dei magazzini di stoccaggio. Il sale grosso però era ancora disponibile; rivedo mio padre mentre lo sminuzzava sul tavolo da cucina con una bottiglia di vetro, usata a mo di mattarello e lo separava poi con un setaccino. Ma presto anche il sale grosso scomparve. Lo zio Bepo un giorno tornò a casa con una latta di acciughe sotto sale vuota, ma contenente il sale residuo. L'aveva pagata piuttosto cara, ma ci restituì la minestra salata, anche se sapeva di pesce. Quando il sale al pesce finì purtroppo ritornammo alla minestra insipida.

Abramo (detto Bramo), il postino del paese, aveva sentito dire, o forse si era sognato, che il sale poteva essere estratto dai rametti giovani del salice (sales in dialetto) e forse fu proprio la somiglianza sale/sales a convincerlo. Si mise subito all'opera. Fece un buon raccolto di rametti, li sistemò in una grossa pentola aggiunse acqua e li fece bollire. A fine giornata tolse i rametti e filtrò la soluzione. Il giorno seguente riprese la bollitura fino a quando sul fondo della pentola rimase una poltiglia semisolida sul marroncino. La prova la fece subito sua moglie che ne mise una cucchiata nel minestrone per la sera. Bramo sostenne che il minestrone era sì salato, ma

aveva un retrogusto insolito, per la moglie il sapore del minestrone era orribile, disgustoso e forse anche velenoso. I figli si rifiutarono di mangiarlo, lo stesso fece il maiale e pure le galline dopo una beccata di assaggio girarono al largo; i salici lungo il fiume furono ovviamente felici per il fallimento dell'impresa di Bramo.

Ernesto, un amico di mio padre, che faceva il banconiere (così si chiamavano allora i commessi di drogheria), in un grosso negozio di Bergamo; una sera di ritorno dal lavoro si fermò a casa nostra. Raccontò di una occasione più unica che rara; si trattava di una partita di fustini di dadi per brodo Maggi, accantonati in attesa di essere restituiti al produttore, perché esageratamente salati. In tale circostanza il padrone della drogheria ovviamente cambiò idea; era una fortuna straordinaria da sfruttare. Aveva offerto un fustino anche al suo dipendente, pensando che fosse doveroso dargli la precedenza visti i buoni rapporti che intercorrevano tra di loro. Il prezzo era però tutt'altro che di favore, anzi piuttosto salato. Ernesto chiese a mio padre di dividere con lui la spesa e di fare a metà. Aveva portato due dadi per un assaggio. Uno finì subito nella minestra che riprese gli antichi sapori. Affare fatto disse mio padre. Tutto riacquistava gusto, mia madre grattugiava il dado sul riso, sulla pasta, sulla carne quando c'era, e su tutti i cibi che richiedevano sale. Dopo un periodo di entusiasmo, pian piano come era già successo con il sale al pesce adesso ogni cibo sapeva di dado e non sempre era indispensabile. Come Dio volle la guerra finì, i dadi rimasti si esaurirono nei minestrone come era giusto che finissero, per gli altri cibi tornò trionfalmente il re sale, ma ci volle ancora un bel po' di tempo prima di riavere dei generi alimentari degni da essere insaporiti.

Giorgio Isari

## VIVE! di Alessandra Sarchi

Ho conosciuto questa scrittrice quest'anno. Era presente alla trasmissione "Quante storie" che Rai3 trasmette ogni giorno alle 12,45. La trasmissione aveva come argomento l'emancipazione femminile e in quell'occasione l'autrice ha presentato il suo libro.

L'ho acquistato per curiosità. L'autrice sostiene nella prefazione al libro che esso è nato prima come podcast (audiolibro) e poi come libro. "Mi sono sempre domandata -scrive- come dovesse suonare la voce di molti personaggi incontrati tra le pagine dei libri, in particolar modo quella delle donne, visto che a dare loro la vita sono stati quasi esclusivamente uomini... Alle eroine letterarie protagoniste di VIVE! volevo dunque restituire una voce incarnata, ma anche la scrittura, o meglio la riscrittura, la possibilità di riscrivere se stesse. Per questa ragione il progetto del podcast ha avuto il suo sbocco naturale in un libro."

Prosegue scrivendo "Immaginare una donna che parla -lo hanno fatto tantissimi scrittori- non è la stessa cosa che leggere un testo scritto da una donna, in cui è stata una donna a scegliere e a dire la propria voce... Charlotte Bronte, in Jane Eyre, pur avendo messo la sua protagonista nella peggiore delle condizioni, le concede la possibilità di emanciparsi, di conoscere se stessa e il mondo, di trovare la sua strada. Flaubert, invece, condanna Emma Bovary, che non è certo la peggiore dei personaggi mediocri e piccolo borghesi che popolano il suo romanzo, a una morte atroce, a una agonia autoinflitta che, nel ricorrere della metafora dell'inchiostro fuoriuscito dalla bocca, rivela quanto sia l'autore stesso a proiettarsi su di lei".

Afferma ancora: "Da lettrice accanita, e poi da scrittrice, ho cominciato a provare il desiderio di

**ALESSANDRA SARCHI** (Brescello 1971). Nata a Brescello, in provincia di Reggio Emilia, vive e lavora a Bologna. Ha tradotto romanzi e saggi dall'inglese e dal francese. Dopo gli studi alla Scuola Normale Superiore di Pisa, ha conseguito un dottorato di ricerca all'Università Foscari di Venezia. Il suo esordio nella narrativa è avvenuto nel 2007 e l'anno successivo ha pubblicato la raccolta di racconti *Segni sottili e clandestini*.

immaginare cosa sarebbe accaduto alle eroine tragiche della letteratura, che mi hanno tanto appassionato -il cui destino è l'esito inevitabile di una visione della donna che non ritengo più condivisibile- se avessi dato loro la possibilità di scardinare lo schema con cui erano state concepite".

Un bel libro, nel quale le sorti di *Francesca da Rimini* (Dante), *Emma Bovary* (Gustave Flaubert), *Didone* (regina fondatrice di Cartagine), *Marguerite Gautier* (la Signora delle camelie), *Hedda Gabler* (protagonista del dramma di Henrik Ibsen), *Ofelia* (l'amata di Amleto), *Ersilia Drei*, (protagonista del dramma "Vestire gli ignudi" di Luigi Pirandello), *Julie d'Étange* (protagonista del romanzo "La nouvelle Héloïse" di J.J. Rousseau), *Anna Karenina* (Lev Tolstoy) e *Albertine* (protagonista di "Alla ricerca del tempo perduto" di Marcel Proust), vengono riscritte da loro stesse.

Un libro semplice da leggere ma che mostra un altro possibile destino per queste donne rispetto a quello che gli hanno destinato i rispettivi autori. Mentre si legge questo "destino diverso" sembra quasi di sentirle parlare, di sentire le loro voci e dopo averlo letto mi sono ritrovata, mio malgrado, a pensare che forse ce ne poteva essere un altro ancora di destino, diverso, perché ha proprio ragione l'autrice quando scrive "Sono convinta che ogni grande opera letteraria abbia, insieme ai personaggi che la popolano, lo spettro di mille possibilità al suo interno".

Se cercate qualcosa di diverso e originale, ne consiglio la lettura.

Nel 2012 è uscito il suo primo romanzo *Violazione* (vincitore del premio Paolo Volponi Opera Prima), seguito da *L'amore normale* nel 2014 e *La notte ha la mia voce* nel 2017 a cura di Einaudi (vincitore del Premio Mondello Opera Italiana). Altre opere sono *Il dono di Antonia* del 2020. Nel 2022 è uscita la raccolta di racconti *Via da qui*. *Vive!* è anche un podcast realizzato da Storielibere.fm e Il Piccolo Teatro di Milano in collaborazione con il Corriere della sera.

Nadia Marmonti



## IL TEMPO NEL PURGATORIO

Il Purgatorio tra i tre regni oltremondani è il solo che abbia una **dimensione provvisoria**.

Diversa dalle altre due parti del viaggio di Dante quello nella seconda cantica **dura** tre giorni e mezzo, **dalla mattina di Pasqua alle ore dodici del successivo mercoledì, e cioè dall'alba del giorno della Resurrezione** e si conclude nel Paradiso terrestre con l'ascesa al cielo nel giorno del massimo splendore del giorno.

Il Purgatorio è un monte da scalare e la salita non è facile; segno evidente della difficoltà della penitenza che consente all'uomo di uscire dal peccato.

**Senza l'aiuto della luce della Grazia, il viaggio verso i cieli non si può compiere.**

Il Purgatorio, poi, non solo **non** è un regno eterno, ma è un tempo intermedio tra il fondo dell'Inferno e l'Empireo.

Così nella narrazione il Poeta introduce l'alternanza: alba, meriggio, tramonto.

La presenza della luce solare permette fin dai primi canti, di illuminare la figura di Catone, poi il mare e quindi appare l'angelo nocchiero. Nel canto III viene messa in evidenza per la prima volta l'ombra di Dante.



**Ma un aspetto ancora più importante della rappresentazione del tempo è quello del tempo come storia.**

Mentre i dannati e i beati sono fissati nell'eternità e la loro esperienza mondana è ricordata come una storia conclusa e irrecuperabile, **i penitenti nel Purgatorio vivono il loro presente collegandolo sia al passato che al futuro**. Il passato della loro vita si ripresenta di continuo con il rimorso delle colpe commesse che diviene elemento essenziale per la loro purificazione.

**Dante-personaggio, anch'egli pellegrino, solidarizza con i ricordi, le sofferenze, le speranze, ma rivede criticamente il passato che lo purifica e lo rende degno di salire nei cieli.**

Dalle parole dei penitenti il tempo della penitenza cioè la durata del permanere delle anime del Purgatorio, è più o meno lunga non solo in proporzione alla gravità della colpa, ma anche in rapporto alla profondità dell'espiazione, con la forza dell'amore verso Dio che ciascuna anima riesce a maturare.

**La purificazione è un evento tutto spirituale e interiore e conferma che il Purgatorio è il regno della libertà, libertà dal male, dal peccato di cui nell'Eden, per merito dell'acqua del fiume Lete, si perde il ricordo.**

Persino nell'antipurgatorio, il tormento delle anime appena arrivate consiste nell'attesa, più o meno lunga e Virgilio rivolgendosi alla prima schiera di anime che incontra afferma: **il perder tempo a chi più sa, più spiace.**

*Luciano Nardi*



Università delle Tre Età - APS - UNITRE

Via Federico Borromeo, 11 - Cesano Maderno - 20811 MB

Tel. 0362 540 085 - Cell. 331 731 1773

unitre@unitrecesano.it - [www.unitrecesano.it](http://www.unitrecesano.it) - [giornale@unitrecesano.it](mailto:giornale@unitrecesano.it)